



EMINESCU E LA MUSICA

L'anno 1989 ricorre un secolo dalla tragica e prematura morte di Mihai Eminescu, il più grande poeta romeno. Scomparso a soli 39 anni, Mihai Eminescu, nella sua breve esistenza, si era formata una cultura enciclopedica sorprendente. La sua attività di giornalista e le migliaia di manoscritti conservati alla Biblioteca dell'Accademia Romena di Bucarest dimostrano che il poeta Eminescu è stato anche un noto filosofo, traduttore, storico, esteta, giurista, scienziato e musicista. Quasi tutti gli studiosi romeni e stranieri del ventesimo secolo hanno sottolineato un tratto essenziale della sua poetica, caratteristico del periodo romantico europeo, la musicalità dei versi, il richiamo costante e rivelatore all'universo sonoro (strumenti musicali, formule ritmico-melodiche popolari, espressioni tecniche musicali).

Nato il 15 gennaio 1850, nella città di Botosani nel nord della Moldavia, rinomata culla dei personaggi di spicco della stirpe romena, Mihai Eminescu morì a Bucarest il 15 giugno 1889. La sua infanzia fu vissuta nell'ambiente della musica folcloristica e classica. «Rimpiango amaramente di non aver studiato anche musica – confessava il poeta alla sua amata, Veronica Micie –: mia madre aveva una voce incantevole e gareggiava con mio padre, che suonava il flauto come un vero artista. Lui aveva scoperto in me un'orecchio straordinario di musicista.» Sua sorella, Aglaia Eminescu, suonava bene il pianoforte. Dunque, la musica era una presenza costante nella casa degli Eminescu.

È vero che l'ambiente contadino dell'infanzia nella casa dei genitori a Ipotesti gli aveva offerto la possibilità di mettersi in contatto diretto con la musica folcloristica. Ma gli anni della giovinezza passati a Iasi, Cernauti, Blaj lo misero presto in contatto anche con la musica classica, ed egli divenne – a partire dall'età di 17 anni – suggeritore, attore e copista di varie parti nelle compagnie drammatiche di vaudeville dirette da Iorgu Caragiale, Mihail Pascaly e Tardini-Vlădicescu. Così conobbe la creazione romena originale, ma anche la musica dei suonatori ambulanti; alcuni strumentisti dell'orchestra avevano un pregevole repertorio folcloristico. Ma Eminescu studiò anche le raccolte di folclore letterario, sia in vecchi manoscritti, sia in stampati, assimilando ballate, romanze ecc. «Eminescu cantava bene canti popo-

lari ed aveva una voce dolce e fascinosa», affermava il folclorista moldavo Gheorghe T. Kirileanu.

L'ulteriore tappa nell'educazione musicale segue tra gli anni 1870-1874, quando Eminescu studia alla Facoltà di Filosofia di Vienna e Berlino. Nell'ambito della Società degli studenti «*Romania Juna*» della capitale austriaca diventa amico del violinista Toma Micheru, un eccezionale virtuoso del violino, il quale ha fatto una carriera artistica europea, e con il quale frequenta l'Opera Imperiale ed i concerti del Musikverein. A Berlino segue – quale uditore – il corso di Storia della musica antica del prof. Johann Gottfried Heinrich Bellermann. Specialista della musica del Medio Evo e del Rinascimento, il professore Bellermann attira l'attenzione di Eminescu specialmente sui capolavori di Giovanni Pierluigi da Palestrina,

VENEZIA

di Mihai Eminescu

La vita della splendida Venezia è spenta! Spenta l'eco dei canti, e i lumi d'allegri carnevali; sulle scalee marmoree, sugli antichi portali, batte la luna e filtra e le mura inargenta.

Lui solo, eterno giovane, Oceano si lamenta, quasi volesse infondere aneliti vitali nella morta sua sposa; e in palpiti abissali alla vetusta pietra inesausto s'avventa.

Slaga il silenzio, come su un cimitero brullo: San Marco, antico prete d'età fuggite e morte, sinistramente il segno di mezzanotte squilla;

e con profondo accento, con voce di Sibilla, sentenza grave e lento in sue cadenze assortite: «Tenti invano... Chi è morto, non sorge più, fanciullo!».

**Traduzione di
Francesco Politi**

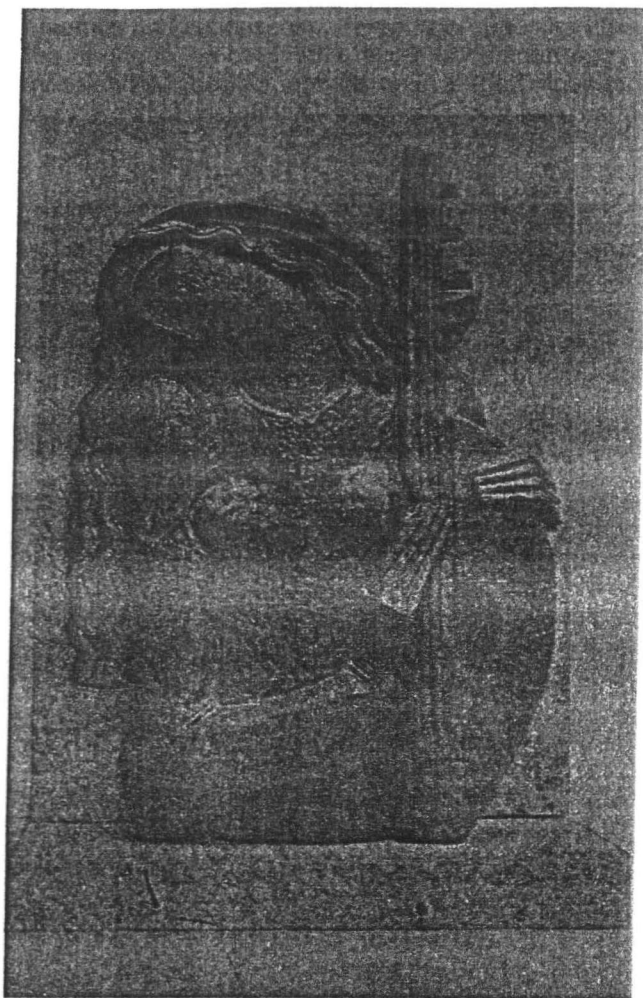
compositore che sarà spesso citato nella prosa e negli articoli pubblicati dal poeta dopo il suo ritorno in patria.

Gli anni della maturità artistica passati a Iasi e Bucarest (1876-1883) significano per il poeta e giornalista Eminescu (che faceva la cronaca teatrale e musicale) l'approfondimento nel campo dell'arte dei suoni. Nei salotti letterari e musicali, nella cerchia dei compositori ed interpreti che promuovevano i suoi versi, nelle sale da concerto e alle rappresentazioni dell'Opera Italiana di Bucarest a cui assisteva regolarmente, Eminescu è diventato un musicologo. Le sue cronache musicali ai concerti di Sarasate e Micheru, Wiest e Schipek, alle rappresentazioni di vaudeville romeni sul palcoscenico del Teatro Nazionale di Bucarest, agli spettacoli di balletto e operetta, ma particolarmente gli appunti su Palestrina, Beethoven e Mozart, Rossini e Bellini, Schubert e Meyerbeer, Offenbach e J. Strauss, Weber e Wagner raccolte nella sua prosa e nelle sue riflessioni filosofiche, attribuiscono all'uomo e all'opera emineschiana una dimensione spirituale inedita, originale nell'insieme della cultura romena.

Per Eminescu la musica è diventata più di una passione oppure un violon d'Ingres. Il suo stile intelligente e fine dimostra che il poeta è vissuto e si è nutrito dall'oceano dei suoni romeni ed universali. Il suo verso dispone di una musicalità unica, il ritmo interno delle sue poesie dà alle parole uno splendore inconfondibile.

«La poesia di Eminescu – affermava il compositore George Enescu – è essa stessa una musica di una bellezza e profondità inconfondibile». Ai compositori che volevano trasformare le sue poesie in lieder, cori, cantate o poemi, lo stesso Enescu raccomandava dall'alto della sua esperienza artistica: «C'è bisogno di una musica divina, e per realizzare questa musica devi vivere anche tu, suo creatore, sullo stesso piano, qualche volta fino al limite tragico, le idee che vuoi comunicare». Eppure, non ci sono quasi compositori romeni di musica vocale nel ventesimo secolo che non si siano rivolti alla poesia, alla prosa e al teatro di Eminescu. Oltre 500 compositori hanno composto quasi 5000 pezzi, ispirati dal patrimonio artistico del genio della poesia romena.

L'assimilazione dei versi emineschiani da parte dei musicisti romeni e stranieri rappresenta un altro capitolo sconcertante del patrimonio del geniale creatore. Nessun altro scrittore romeno ha esercitato un miraggio, un fascino, un'attrazione più forte di Eminescu. La lirica d'amore del poeta è penetrata subito, anche durante la sua vita, nei pezzi vocali miniaturali (lieder, cori). Alla soglia del nostro secolo, il poema *Luceafărul* – la più ampia creazione poetica di Eminescu – ha ispirato al compositore Alexandru Zirra un oratorio-balletto (1912) e a Nicolae Bretan un'opera (1919). Da questo momento, *Luceafărul* è diventato per decenni la fonte d'ispirazio-



Ion Irimescu.

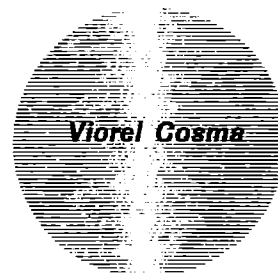
ne di ampie partiture di balletto (Mihail Andricu, Alexandru Dana, Paul Urmezescu), oratorio-balletto (Gheorghe Dumitrescu), poema sinfonico (Pascal Bentoiu), sinfonie (Anatol Vieru, I. Brumariu, Wilhelm Berger), cantata e oratorio (Nelu Ionescu, Nicolae Brânzeu, Dan Buci).

La poesia, la prosa ed il teatro di Eminescu hanno suscitato nella musica romena vere ondate di lavori di varia forma e genere, ogni generazione di compositori arricchendo la letteratura sonora autoctona con pagine rappresentative per la scuola di composizione nazionale. La sostanza popolare del verso emineschiano, il contenuto singolare della filosofia del poeta, la perfezione ineguagliabile della forma letteraria – tutte hanno stimolato una musica di nuova essenza. Non certo a caso, alcuni compositori contemporanei hanno rinunciato al testo, mettendo in luce pezzi strumentali camerali e sinfonici (Mihail Jora, Pascal Bentoiu, Felicia Donceanu, Wilhelm Ber-

ger). I racconti ed i poemi emineschiani con contenuto programmatico sono serviti come supporti per spettacoli fiabeschi e ballate (Alfred Mendelsohn, Mihail Andricu, Gheorghe Dumitrescu). Il carattere universale dell'opera di questo genio ha influito anche su compositori stranieri: Rudolf van Saanen, Emil Petrovici, Eugen Doga, e altri, hanno trasposto in partiture vocali e strumentali le poesie del geniale scrittore romeno.

Eminescu è apparso all'orizzonte della cultura romena in un momento di affermazione dello spirito di indipendenza e di unità nazionale del popolo romeno. Con la sua opera, la letteratura originale – e particolarmente la nostra poesia – ha acquisito «il certificato di maturità» per penetrare definitivamente

nella cultura europea. Adesso, dopo 100 anni dalla morte di Eminescu, il suo patrimonio esemplare illustra la dimensione dello spirito romeno nel contesto della tradizione universale.



Zoe Dumitrescu Buşulenga

despre ediția
integrală :

O izbîndă a întregii culturi românești

Printr-o coincidență pe care o putem numi fericită (pentru rezultatul ei, evident) anul centenar al morții poetului este încununat de apariția ultimelor volume ale operei sale complete. Monumentala ediție inițiată de Perpessicius cu peste o jumătate de secol în urmă își vede astăzi, mult dorită încheiere. A fost o muncă de o dificultate greu imaginabilă de către ne-specialist. Marele ei inițiator a orbit aproape pe paginile neprețuite ale manuscriselor, descifrînd pentru transcriere caligrafia frumoasă, dar adesea ștearsă de timp, a poetului. Apoi pasiunea exemplară a inițiatorului a trecut în colectivul care a dus pînă la capăt temerara întreprindere.

Datorită acestui efort imens întru emi-

nescologie avem astăzi sub ochi pe poet, pe prozator, pe dramaturg, pe ziarist, pe culegătorul de folclor, pe traducător. Eminescu ne este înfățișat în mai toate ipostazele sale creatoare în cele 15 volume, la care se adaugă și corespondența (vol. XVI), izvor a prețioase sugestii pentru biografia și personalitatea creatoare, pentru o posibilă schițare, chiar în afara operei, a evoluției unei *forma mentis* de excepție. Abia acum cunoașterea reală a creației eminesciene începe, acum pornește lărgirea orizontului exegezelor posibile. Magnificul univers al operei, risipit mai înainte în volume diverse, s-a strîns laolaltă într-un șir impresionant de tomuri care poartă, toate, pecetea unei strădanii supraomenești, și universale, turnate cu tiparele supreme ale limbii naționale supuse de artistul orfic unei discipline definitive. Sigur că perfecțiunea reproducerii gîndului creator eminescian nu va fi niciodată cu putință. Obiecții se pot aduce la orice de către oricine și mai binele este oricînd de dorit. De aceea și tentativele de editare a operelor complete au fost mai numeroase, ispita fiind irezistibilă în acest sens pentru fiecare specialist care-și închipuie că el va fi acela care va da ultima și cea mai bună „lecțiune” a textului eminescian.

Dar, dincolo de aceste încercări firești ale specialiștilor și dincolo de orice imperfecțiune inerentă în enorma masă a ediției monumentale, socotim această lucrare încheiată drept o izbîndă a întregii culturi românești și exprimăm grațitudinea noastră celor care au trudit ani întregi pe paginile scumpe pentru noi toți.

Opera omnia

TRIBUNA ROMÂNIEI
Anul XVIII. n. 390 - 15-6-1989